

FULMINI E SAETTE

(di Alfonso Citterio)

C'era una volta uno stagno gremito di Girini che sguazzavano tranquilli e spensierati in cerca di larve ed insetti per nutrirsi e diventare ranocchi adulti per potersi godere la vita in giro per il mondo.

Passò di lì Eugenio, un monello annoiato e perditempo, che raccolse una manciata di sassi sulla riva dello stagno e cominciò a bombardare la superficie dell'acqua divertendosi ad osservare il trambusto creato fra la vegetazione e le specie viventi in quel piccolo cosmo.

I sassi si inabissarono creando un vortice violento a pelo d'acqua schizzando gocce e getti d'acqua tutt'attorno, mentre dal fondo l'impatto del sasso produceva una nuvola di fango che risaliva velocemente in superficie offuscando l'acqua.

Nell'universo delle stelle una birba di stellina si affacciò sul lembo del suo mondo e lanciò una manciata di raggi giù nello stagno della stratosfera.

I raggi al contatto con gli agenti atmosferici produssero lampi e scoppi e un gran fumo cominciò ad ingombrare il cielo.

Il monello e la stellina continuarono a divertirsi senza pensare al danno che procuravano ai piccoli esseri di altri mondi.

Poco dopo il cielo sopra lo stagno cominciò ad oscurarsi e tante nubi si addensarono minacciose. I lampi continuarono a lacerare il cielo e il rombo del temporale si fece sempre più forte e vicino.



Eugenio decise di tornare a casa prima dell'imminente acquazzone e si liberò d'un colpo dell'ultima manciata di sassi provocando una tempesta nello stagno.

Di nuovo un fuggi fuggi di pesciolini si creò nel fondo dell'acqua e le nuvole di fango intorbidirono il tutto.

Osservando questa reazione il bimbo si rese conto che qualcosa di simile succedeva sopra la sua testa. Cominciò a sentirsi un pesciolino in balia degli elementi atmosferici e pensò: chissà se anche lassù c'è qualcuno che sta giocando con i sassi?

In un altro mondo ed in un altro tempo anche Stellina si preoccupò per il gran frastuono provocato dai suoi giochi e per la grigia nuvolaglia che ormai avvolgeva il pianeta delle stelle. Infatti in quella situazione lo splendore dell'universo stellato scompariva e non potendo brillare Stellina si intristiva.

Durante la notte Eugenio non riuscendo a prendere sonno si affacciò alla finestra della sua cameretta. Constatò che ormai il temporale era finito e nel cielo che andava rasserenandosi una stellina luccicava fra le ultime nuvolette.

Eugenio e Stellina si guardarono profondamente e d'un tratto si sentirono molto vicini. Allora presero a parlarsi come due vecchi amici e si confidarono tanti piccoli segreti e tutte le loro angosce svanirono in un baleno. Eugenio promise di non più importunare i pesciolini in modo che vivessero in acque tranquille e limpide per sempre.

Anche Stellina si ripropose di astenersi dallo scatenare quel putiferio di fulmini che tanto spaventava Eugenio.

I loro due cuoricini ormai colmi di felicità si strinsero in un ideale abbraccio e rimasero insieme in attesa dell'alba. Eugenio s'addormentò e Stellina svanì nella luce del giorno, ma il sole fu testimone della loro promessa di ritrovarsi ancora ogni notte di cielo sereno.